

1976: dalle lotte e dal voto una forte spinta democratica e unitaria per uscire dalla crisi



L'esultanza di migliaia di cittadini, nella piazza del Campidoglio, la sera del 21 giugno

Un nuovo modo di governare che cambia Roma e il Lazio

Lo sviluppo e la crescita di tutto il movimento democratico, e la grande avanzata — non soltanto sul piano elettorale — del nostro partito, sono certamente gli elementi che hanno lasciato il segno più profondo, nel Lazio, sulle vicende politiche del 1976, condizionandole sotto ogni aspetto.

La geografia politica del Lazio ha subito in pochi mesi una trasformazione profonda: non solo al Campidoglio e alla Regione sono state formate giunte democratiche che vedono i comunisti come forza determinante di governo; amministrazioni popolari sono state costituite con il contributo decisivo del PCI anche in quattro delle cinque Province (Roma, Viterbo, Rieti e Latina) e in 138 dei 374 Comuni; si tratta in prevalenza di comuni di dimensioni estese (fra cui quelli di Rie-

ti, Civitavecchia, Tivoli, Colferaro e la quasi totalità dei Castelli romani) nei quali abita oltre la metà della popolazione del Lazio. L'assunzione da parte dei comunisti di nuove responsabilità di governo, ha coinciso, quasi ovunque, con un rafforzamento politico e organizzativo del partito e con una rilevante estensione della sua influenza su strati sempre più grandi del popolo. Gli iscritti al partito, nella Regione, sono passati dagli 89.169 del '75 ai 95.395 del '76.

Richiesta di partecipazione
Un bilancio del complesso insieme positivo, quello dell'anno che si chiude, anche se non sono mancati feroce momenti di disaffezione, legati alla crisi grave che il paese attraversa.
Responsabilità più grandi
Il 1976 è stato un anno emblematico per la vita del partito, anche nelle spesse, pur amate, ma importanti, della provincia di Roma. Ne è stata rafforzata e accresciuta la sua funzione di lotta e soprattutto di governo, grandi e nuove sono le responsabilità e i compiti a cui, le nostre sezioni e i nostri amministratori, devono far fronte nell'immediato, così come grandi, sono la fiducia, il prestigio e il consenso che circondano la nostra politica, mentre cresce l'attesa nei confronti della azione di rinnovamento e di risanamento intrapresa che ha dato già i suoi frutti, positivi.

Una conversazione con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del partito

«Un anno memorabile che indica la via di compiti più ardui»

Su alcuni elementi di bilancio di un anno che ha rappresentato per il comunismo di Roma e del Lazio, il 1976, abbiamo avuto una conversazione con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del partito.
Il 1976 è stato un anno davvero straordinario, di successi politici ed organizzativi...
Anche alla luce delle indicazioni del CC, non mi pare dubbio che il quadro che si è creato, e che è in corso di attuazione, è quello che ha indicato il compagno Berlinguer, del collegamento politico ed ideale tra rinnovamento e sviluppo. Cosa vuol dire per un movimento politico ed ideale di massa quale è quello che noi abbiamo costruito a sostegno e a difesa, spostare oggi l'accento sul rigore, sul nesso tra antieresia e cambiamento?
E' del tutto evidente, alla luce di questa domanda, come tra riforma e decentramento dello Stato e di tutto il settore pubblico, nuovo è il modo di sviluppo economico, nuove basi di convivenza e vie di sviluppo e di crescita, una forma nuova di rapporto organico che può e deve dare luogo non solo a nuove iniziative politiche e di lotta ma a forme nuove di organizzazione di massa, di partecipazione, di democrazia. E in relazione a questo obiettivo — quale del resto è il fondamento di un progetto generale di risanamento e di rinnovamento della società italiana — che può e deve essere lo stesso problema del ruolo, anche nazionale, delle istituzioni democratiche romane e laziali, in questo senso occorre mettere in guardia da una certa immediatezza. Occorre piuttosto prevedere la via di questa via, di cui la forza di questa via, di cui la forza di questa via, di cui la forza di questa via...



Gli amministratori del Campidoglio, della Provincia e della Regione sfilano a Porta S. Paolo, in occasione dell'8 settembre. Da sinistra: Marroni, Palleschi, Ferrara, Argan e Muratore

Siamo certi del sostegno delle masse popolari

Sono passati cinque mesi da quando le elezioni del 20 giugno hanno portato al governo di Roma una giunta di sinistra. Essa si è trovata a dover fronteggiare una situazione di estrema difficoltà, maturata in pochi giorni, e che ha messo in crisi il destino della città. La giunta capitolina non ha soltanto progetti, a medio e lungo termine, nella condizione in cui si trova la città non può fare a meno di adottare misure urgenti, di spirito interventivo. Perché, malgrado tutti, siamo ottimisti e guardiamo al '77 con molta speranza? Perché è deciso da noi, deduciamo da ciò che ci sta davanti, che le nostre idee e programmi sono moderni e abbiamo così la sicurezza di poterle realizzare, che ci sono in città, che ci sono in città, che ci sono in città...

Dal buongoverno all'avvio della programmazione

Per la Regione del Lazio l'anno si chiude in attivo. E' stato un anno difficile ma ha segnato l'inizio di un processo di inversione di tendenza che nel passato avevano rischiato di trasformare la Regione in una nuova hardtara burocratica e clientelare. Se questo non è avvenuto e se, anche prima del 1976, la Regione aveva potuto compiere opere di rilevante interesse ed utile, ciò è dovuto anche al fatto che i comunisti, avevano saputo svolgere nel corso di questo anno un ruolo di primo piano di opposizione costruttiva, di sostegno e di controllo, di promozione della spesa pubblica, di gestione dell'ordine pubblico, di controllo della spesa pubblica, di promozione della spesa pubblica, di gestione dell'ordine pubblico...

I problemi della finanza locale non possono aspettare

Si concludono in questi giorni quattro mesi di lavoro al servizio della Provincia di Roma. E' stato un periodo di lavoro intenso, generato dal paese, e che ha segnato la vita della nostra politica, e che ha segnato la vita della nostra politica, e che ha segnato la vita della nostra politica...

FROSINONE Un nuovo quadro politico

Un intreccio di speranze e di fiducia, di pace e di unità, di democrazia e di solidarietà, di unità e di solidarietà, di unità e di solidarietà...

LATINA Isolate le forze reazionarie

Il risultato positivo del voto del 20 giugno ha una sua importanza storica, e che ha segnato la vita della nostra politica, e che ha segnato la vita della nostra politica...

VITERBO Il confronto sui problemi urgenti

Una nuova fase politica caratterizzata da un confronto serrato e aperto, da un confronto serrato e aperto, da un confronto serrato e aperto...